

Simone Collini

ROMA Le crepe apparse negli ultimi tempi diventano più estese, si fanno più profonde, e la stabilità della Casa delle libertà inizia a esserne minacciata. Uno degli inquilini, vicino all'amministratore, minimizza, dice che «agosto è il mese non solo delle vacanze ma anche il mese in cui ognuno accentua le proprie identità», ma che a settembre ognuno tornerà zitto zitto al suo posto. Però è difficile credergli, visto il tutto contro tutti che è andato in scena ieri: l'Udc attacca la Lega, che a sua volta risponde per le rime (e sfoga le sue ire anticentriste anche contro Casini); Forza Italia si schiera al fianco del Carroccio; An, forse confusa dalle dichiarazioni incrociate, si dice allo stesso tempo favorevole e contraria a una stessa cosa.

A dar fuoco alle polveri è il ministro delle Politiche comunitarie Rocco Buttiglione. In un'intervista al "Corriere della Sera" l'esponente dell'Udc critica duramente la Lega «di lotta» rilanciata da Bossi alla festa di Ponte di Legno, esprime perplessità sull'atteggiamento del centrodestra nella gestione della giustizia e soprattutto chiede per settembre una verifica di governo accompagnata da un rimpasto.

Nel primo anno di governo, dice Buttiglione, «si poteva fare di più». Quello che serve, aggiunge, è una verifica in due tempi, per parlare di contenuti, ma anche di «composizione del governo». È un rimpasto, insomma, quello che chiede, da attuarsi «senza fretta», ma a cui bisogna iniziare a pensare: «Del resto, dato che Berlusconi ha promesso di nominare un ministro degli Esteri, sarà difficile farlo senza rivedere la composizione di tutto il governo».

I primi a rispondere all'esponente dell'Udc sono i leghisti, che non

“ Francesco Tirelli Lega: se Casini ha voluto criticare Pera sbaglia e in quel caso il suo interlocutore è l'opposizione, non noi

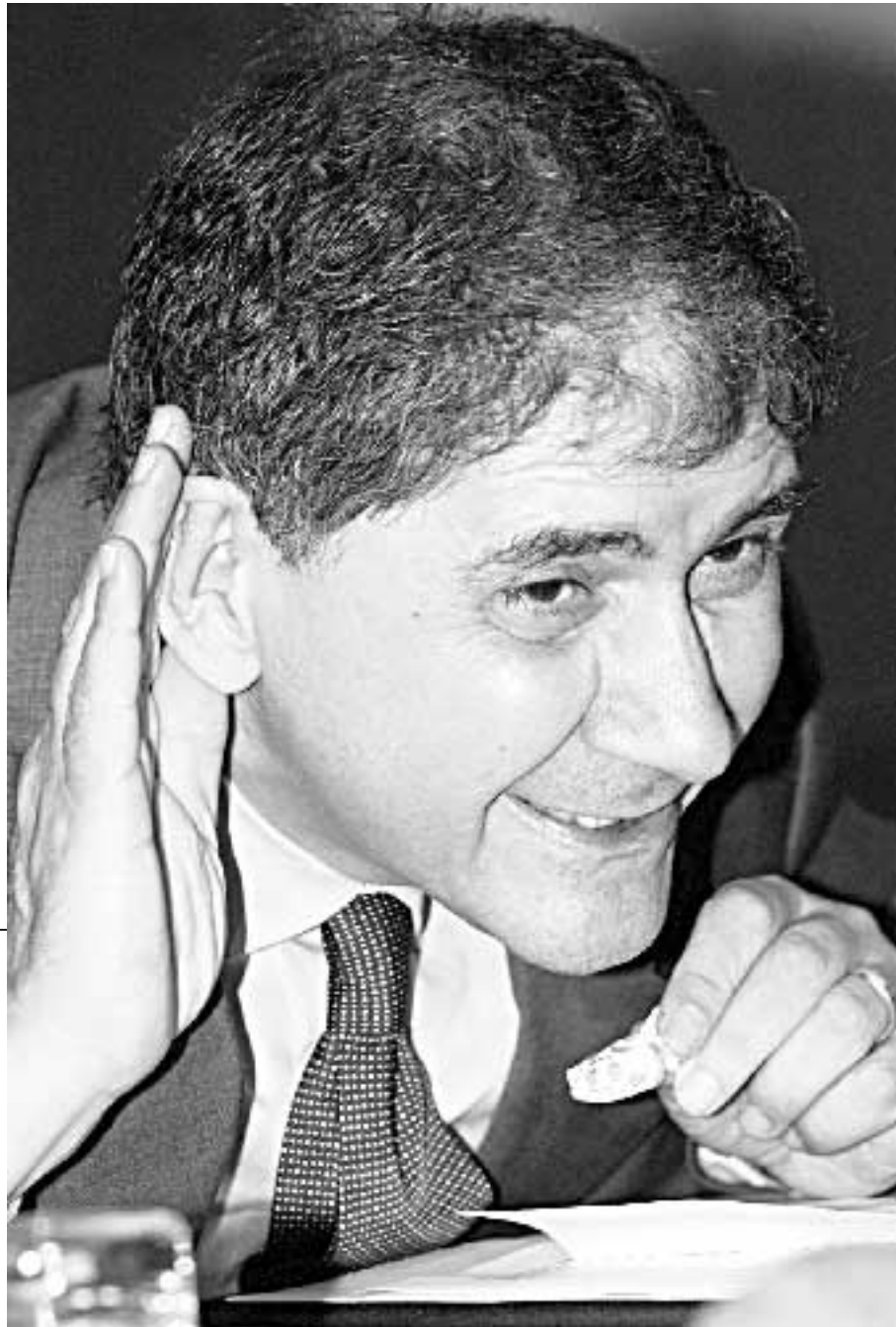


Landolfi, Alleanza Nazionale: opportuno ridiscutere la composizione del governo Gasparri, stesso partito: non ne vedo proprio la necessità ”

Il rimpasto fa saltare i nervi al governo

Buttiglione contro Bossi: verifica dopo le ferie. Forza Italia: non ha senso, aboliamo queste parole. An è divisa

Il ministro per le Politiche Comunitarie Rocco Buttiglione



hanno apprezzato la prospettiva di andare verso un rimpasto, né tanto meno le critiche rivolte al loro leader. «La gente non si aspetta di vedersi scendere in piazza, ma che il programma di governo venga realizzato», aveva detto Buttiglione riferendosi a quanto annunciato da Bossi a Ponte di Legno (a cui risponde anche il Verde Paolo Cento: «Siamo pronti alla sfida delle piazze, Bossi con qualche centinaio di camicie padane con migliaia di partigiani della libertà, dei diritti sociali, della Costituzione»). Replica Francesco Speroni, capo di gabinetto del ministro per le Riforme: «Buttiglione è innanzitutto invidioso. Perché se lui invitasse la gente a scendere in piazza, al massimo arriverebbero tre chierichetti. E magari nemmeno quelli». Circa la richiesta di una verifica e di un eventuale rimpasto di governo, Speroni parla di «chiacchiere» e contrattacca: «Le parole verifica e rimpasto sono tipiche del vocabolario democristiano, è ora di cambiar pagina».

Il furore anticentrista del Carro-

ccio si riversa anche su Casini. Il vicecapogruppo della Lega al Senato Francesco Tirelli commenta così la lettera scritta dal presidente della Camera nei giorni scorsi: «Se Casini vuole ribadire il suo ruolo istituzionale allora afferma una cosa ovvia. Se invece vuole criticare Pera per quanto accaduto al Senato, allora sbaglia perché a Palazzo Madama è stato rispettato il regolamento».

Forza Italia minimizza la gravità del fuoco incrociato tra Udc e Lega. Poi, di fatto, si schiera con il Carroccio. Il vicecapogruppo di Fi alla Camera, Fabrizio Cicchitto, dice che «agosto è il mese in cui ognuno accentua le proprie identità. Ma a settembre, nel Paese e nel Parlamento, la Casa delle libertà confermerà la sua omogeneità politica e programmatica». Insomma, dopo il fuoco di paglia estivo, assicura il deputato azzurro, tutti rientreranno nei ranghi.

Ma chissà se saranno veramente così accondiscendenti i centristi, che ieri hanno dovuto incassare, oltre a

quelle della Lega, anche le critiche del partito di Berlusconi. Il portavoce di Forza Italia, Sandro Bondi, ha infatti praticamente ripreso testualmente le parole provenienti dal Carroccio per rispondere a Buttiglione: «Le piazze non sono monopolio della sinistra». E ancora: «Dobbiamo eliminare prima di tutto dal nostro lessico politico parole come verifica, rimpasto e via dicendo, che sono ciò che rimane del vecchio modo di fare politica».

Chiude l'affondo contro i centristi il deputato azzurro Gaetano Pecorella. Buttiglione dice che non bisogna «distruggere né umiliare la magistratura»? Che «in questa delicatissima materia ci vuole pazienza ed equilibrio»? Che non bisogna «dare l'impressione di avere un atteggiamento vendicativo o che punti a riformare il sistema per favorire qualcuno nei prossimi in corso»? Che ci sono «altre emergenze da affrontare», come quella dell'economia? Risponde serafico Pecorella, presidente della commissione Giustizia alla Camera e deputato di Berlusconi: «Ci sarà per il ddl Cirami tutto lo spazio per discuterne in merito, ma da qui all'ipotesi di bloccare i lavori ne passa».

E Alleanza Nazionale in tutto questo? Si divide. Il portavoce del partito di Fini, Mario Landolfi, giudica opportuna una verifica di governo e seppure pensa che non sia «imminente», non esclude un rimpasto. «C'è il problema del ministro degli Esteri da risolvere, che potrebbe incidere anche sulla composizione della squadra di governo e sfociare in un rimpasto». Segue poco dopo una dichiarazione del ministro delle Comunicazioni Maurizio Gasparri: «Parlare di rimpasto mi sembra eccessivo, non ne vedo assolutamente la necessità. È vero che mancano quattro sottosegretari, verranno sostituiti, ma credo francamente che gli italiani riescano nel frattempo a dormire lo stesso...».

criminalità organizzata. Su una attenuazione di quella legge si può anche riflettere. Sulla giustizia trovo molto opportuno l'intervento del presidente della Camera sul rapporto fra maggioranza e opposizione. I tempi di approvazione delle leggi saranno rispettati con la lungimiranza e l'elasticità che Pierferdinando Casini può garantire. Alla Camera ci sarà un confronto duro, ma più rispettoso degli avversari di quanto non si sia visto al Senato».

L'Udc avverte un certo disagio nella Casa delle Libertà?

«Abbiamo un alto senso dello Stato. Quando singole iniziative di un parlamentare, non discusse, appaiono in difesa del capo sono sbagliate. Non credo che né il premier, né il ministro Castelli vogliono bloccare i processi. Ma certe iniziative singole si lasciano interpretare così dall'opinione pubblica, allora provocano più danni che benefici. Parlamentari presi dalla frenesia, comprensibile, ma non giustificabile agli occhi dell'elettore, che si aspetta un'estensione dei diritti e delle garanzie per tutti».

Cosa succede nell'Udc? Girano voci di correnti interne.

«C'è chi dovrebbe pensare a organizzare più democraticamente il proprio partito, piuttosto che speculare su quelli degli altri...».

l'intervista

Luca Volontè
capogruppo Udc alla Camera

Natalia Lombardo

ROMA Luca Volontè, capogruppo dell'Udc alla Camera, rilancia la necessità di una verifica nel governo, indicata da Rocco Buttiglione. E chiede un «ripensamento» su alcuni ministeri: Salute, Scuola e Infrastrutture.

L'Udc chiede quindi un rimpasto di governo?

«Non è la prima volta che si chiede una verifica dell'esecutivo. Lo sollecitammo già insieme a Folini e Buttiglione. Ma si tratta anche di una verifica sull'attuazione dei punti del programma di governo. Sono pronto a sostenere, quindi, l'azione che il ministro Buttiglione farà partire a settembre».

Quali sono i punti da discutere?

«Anche le grandi idee. Ed è necessario discutere su come si governa, per evitare, ad esempio che sul lavoro si ripeta ciò che è accaduto: nei primi tre mesi il sindacato è stato considerato un soggetto da massacrare, anziché un corpo interno con il quale dialogare. Infine ci dev'essere un ripensamento su alcuni elementi della squadra di governo che non hanno reso al massimo, ancora non hanno attuato nulla dei loro progetti».

A chi si riferisce? Ai ministri Lunardi, Sirchia, Moratti?

«Be', su questi tre ministeri tecnici si potrebbe aprire un'ampia riflessione...».

E sulla politica economica? Il ministro Tremonti è in difficoltà.

«Questo campo mi preoccupa meno. Tremonti ci ha assicurato

Non siamo a caccia di poltrone Cerchiamo solo il confronto sui patti siglati con l'elettorato

«La verifica è necessaria, per alcuni ministeri urge un ripensamento: non hanno realizzato ancora nulla dei loro progetti»

«Su Sirchia, Moratti e Lunardi giudizio da rivedere»

di non voler escludere una maggiore collegialità fra i leader, con una discussione aperta prima dell'approvazione della Finanziaria. Un segnale importante che sgombra il campo da questo asse Bossi-Tremonti, che è stato ampiamente pubblicizzato dal segretario della Lega».

Non era già noto?

«Speravo che fosse solo una leggenda metropolitana, adesso prendo atto che esiste davvero. Ho sempre creduto che fosse una coalizione fra quattro partiti, non un patto di amicizia fra due...».

Forza Italia e Lega respingono l'idea del rimpasto. An manda segnali diversi: il portavoce Landolfi trova necessaria una verifica, il ministro Gasparri no. Che ne pensa?

«Landolfi parla a nome di un partito serio che si rende conto di come certi problemi non risolti avrebbero un ricasco negativo sulla Finanziaria. All'inizio del prossimo anno dovremo affrontare temi come la riforma delle pensioni o la politica per la famiglia. Sono stupefatto dalla posizione di una persona pacata come Bondi, portavoce di

FI: quando un governo di coalizione non porta troppi risultati non è uno scandalo chiedere una verifica. Si tratta di dare una risposta al Paese. Per quanto riguarda la Lega, credo che tema un esame sul rapporto fra il numero dei voti e quelli dei ministeri che occupa...».

La Lega ha accusato l'Udc di voler rimpiazzare Tremonti con D'Antoni? Un problema superato?

«Se la Lega ha paura che il buon risultato che l'Udc ha avuto alle amministrative si traduca nel togliere un ministero, è un timore

infondato. E nessuno ha mai proposto questo a D'Antoni. Ciò che chiediamo è una riflessione più ampia sul metodo di governo, sui patti siglati con l'elettorato».

Quali sono i patti non ancora rispettati?

«La politica economica italiana è simile a quella dei paesi europei, e tutti questi sono in crisi. La riforma fiscale non è stata ancora approvata al Senato, quella sulla scuola non è mai partita. Sono punti dei quali non è stata colta l'importanza. Siamo in ritardo, non è un dramma, ma speriamo si

possa recuperare prest. E che il fisco passi al Senato, per poter garantire gli sgravi permessi alle imprese e alle famiglie».

Buttiglione è critico anche sulla giustizia. Cosa ne pensa del ddl Pittelli sull'avviso di garanzia da comunicare subito?

«La proposta Pittelli non è condivisa da tutti i deputati. Non so con chi abbia parlato l'onorevole Pecorella, forse con altri... Sono d'accordo con il sottosegretario Vietti che ha suggerito di escludere reati come terrorismo, corruzione,

segue dalla prima

Brutte storie di brutta gente

Si è detto: la cultura di sinistra è stata prevaricante. Bon. Apriamo ci alle ragioni degli altri, guardiamo con rispetto alla cultura di destra, tapina, mortificata, repressa. Bon. Ma dov'è la cultura di destra? Esiste? Mi piacerebbe salutarla compostamente, per assumere anche di persona le mie responsabilità per quanto attiene al passato. Non posso, perché la cultura di destra non c'è, non la vedo. Non può essere cultura - cioè riflessione, studio, ipotesi di lavoro, progetto - quella che mi viene sbandierata come tale nei balbettii folcloristici di ministri che confondono i termini di una sapienza giuridica millenaria con il loro desiderio di lacché disposti a servire non solo, ma

ad ammirare gli abiti del loro piccolo nudo. E non è cultura annullare il paziente lavoro di più generazioni di docenti per dare al paese una scuola libera democratica e laica: in cambio di che? Di circolari emanate da una signora Prassede confusa e debole nei pensieri di ciò che vuole mutare, ma forte anzi cocciuta nell'imposizione della sua desiderante volontà. Riformare la scuola non è come cambiare un tailleur. E non basta agghindarlo per fare di uno straccio uno Chanel, anzi la pezza è peggiore del buco.

Ero a Milano il giorno di Ferragosto e abito in centro. Una città quasi astratta nella sua geniale struttura urbanistica come una fantasia di De Chirico. Per le strade da San Babila al Duomo, da Porta Venezia a Porta Romana era bello camminare e mi veniva persino da salutare le persone che incontravo: in fondo, pensavo, abitiamo tutti, per necessità o per scelta, qui e ora lo stesso privile-

giato angolo di mondo, ricco di belle pietre di nobili memorie di verità e di bellezza, e Milano è ferma e chiara mentre altrove tracimano i fiumi o la violenza celebrava i suoi incalzanti fasti di morte. A Milano bambini in bicicletta, musiche agli angoli delle strade, gelati sontuosi verso bocche golose, davvero il poeta avrebbe potuto cantare che tutto era *luxe calme et volupté* in quel giorno a Milano.

Invece no, il nostro municipale stratega deve essersi messo in mente di stupire anche lui, che diamine! bisogna pure assecondare l'andazzo fantasioso di chi scambia i propri sogni con il buon governo dello Stato, la matematica è a ben volere un'opinione e i conti se si vuole si fanno quadrare. Come? Vendendo per esempio lo spazio civico della Galleria, quella che per i milanesi è come il Muro del Pianto per gli ebrei.

Così a questo punto io mi tocco. Siamo andati agli Arcimboldi perché la Scala

chissà quando rivedrà la luce - oh il tempo in cui a un sagace ingegnere del Comune bastò pochissimo, in mesi e in denaro, per riaprirlo com'era stata prima delle bombe a Toscanini che celebrasse per i milanesi la fine della guerra e del fascismo! - metà rete variata è sconnessa per finire le linee della sotterranea, marciapiedi e strade ballano la tarantella per le continue variazioni del traffico, se si deve andare alla Malpensa si fanno gli esorcismi, si pagano ticket per tutto, ma eravamo lo stesso persuasi che la città fosse intoccabile nel suo cuore antico, e a Ferragosto l'abbiamo amata così.

No, non si può, il Ferragosto è finito, rientreranno le folle di chi lavora, e i bilanci in rosso resteranno alla mercé di chi vuole rimediarsi cavando sangue dalla rapa del proprio ingegno nano.

Caro sindaco, che cosa ci aspetta nel prossimo futuro? Siamo sicuri che la Maddonna si salvi dalle pensate mercantili? Targheremo le carrozzine dei bambini

mentre noi porgeremo le dita alle impronte? Se questo è il miracolo della cultura di destra che questa cultura mi sia risparmiata.

A Ferragosto rileggevo Dostoevskij: senta quello che dice dei suoi demoni improvvisatori, crudeli ma patetici tanto da indurre al riso: «Certe idee eccessivamente disinvolute si erano diffuse ovunque, come portate dal vento. Si era formata un'atmosfera spensieratamente frivola, era diventato di moda un certo disordine degli spiriti». E anche: «Questa è gente di carta; tutto questo deriva soltanto dal servilismo del pensiero», perché «è meglio inchinarsi allo stivatore piuttosto che alla ciabatta».

E Dostoevskij nella sua «cronaca» che proprio perché di un genio appartiene alla cultura per sua essenza non definibile né di destra né di sinistra, nota persino nel messaggio di un giovane suicida persuaso al nulla dal nulla «tre errori di grammatica in quattro righe!»

Gina Lagorio